

sue insegne, sopra de le quale erano fatte certe nube artificiosissimamente, dove si leggevano lettere che diceva: *Vincit, regnat, imperat.*

Et in uno arco piccolo giunto a questo era la rota di Fortuna et lo Imperatore li sedeva in cima, et la Fortuna con uno martello et con chiodi inchiodava la rota di modo che si faceva immobile, con iettere spagnole che essa Fortuna diceva.

Tu alto meriscimento
Che te levanto en my rueda
Me manda tenerla queda.

In l'altro arco piccolo stava Himeneo coronato di edera con una torza in mano accesa, con littere latine che dicevano: *Huc ades o Himenee Himen.* Et molti altri versi latini et spagnoli, che sarebbero troppo longhi da raccontare; tra li altri li era la immagine de lo Imperatoria in una sedia imperiale, et molte virtù attorno che lo coronavano, con uno motto spagnolo che diceva:

La compaña que os guio Hasta a qui con tanto bien os porna en Hierusalem.

In tutti li altri stavano le arme de lo Imperatore poste sopra il mondo, con due versi latini che dicevano:

Maximus in toto regnat nunc Carolus orbe,
Atque illi merito machina tota subest.

Et per ditti archi, con grandissimo triumpho allegrezza et plauso di tutto il populo pervene la serenissima Imperatrice a la chiesa cathedral, dove il signor Arcivescovo, canonici et dignità con la croce et veste sacerdotale li furono incontro fino a la porta, dove li signori ecclesiastici havevano fatto fare uno bellissimo et ricchissimo arco con il cielo in mezzo, del quale uscivano molti angeli in forma di virtute, che receiverono et accompagnarno Sua Maestà infino a la capella maggiore con dolci canti. Et fatta la oratione, uscì della chiesa per un'altra porta et fu a la casa regale splendidissimamente allogiata. Dal ditto dì a otto giorni, che fu Sabbath a 242a* dieci dì de Marzo, lo Imperatore entrò in Siviglia, con il quale veniva a pare il reverendissimo cardinale de Salviatis legato del Santo Padre et signor nostro Clemente papa VII, et con Sua Maestà veniva grandissimo numero di prelati, duchi, marchesi, conti, signori et cavalieri, quale fu incontrata due leghe fora di la porta da li prefati signori ducha di Arcos, rezimento, 24 giurati di Siviglia et infiniti

altri signori tutti ricchissimamente vestiti, come è sopradetto. Et anchora andarnocontra tutti li homini delle arte de la città, et terre, et ville di Siviglia vestiti di varie livree con loro bandiere in ordinanza, et era tanta la moltitudine, che non si poteva andar per le strade. Veniva lo Imperatore vestito de uno saio de velluto pieno di liste di oro per tutte le parte sopra uno bellissimo cavallo con una bacchetta di oliva in mano, et approximato alle porte, il ducha di Arcos, et li signori del rezimento, per ordine li basarono la mano et furono recevuti con benignità et bona ciera da Sua Maestà. Da poi sopravene lo excellentissimo signor Arcivescovo di Siviglia; et prima che lo Imperatore intrasse in la città, giurò la confirmatione de li privilegi di Siviglia, et incontinentem fu recevuto sotto un baldachino non manco ricco che fusse stato quello de la Imperatrice, et passò per tutti li archi triumphali et le strade riccamente tapezzate, con molte musiche et diversi instrumenti regali, ricevuto con la medesima pompa che fu la serenissima Imperatrice. Et fatta la oratione, fu a la casa regale essendo già circa tre hore di notte. Et mutato di veste, fo a visitare essa Imperatrice, et fatte le prime salutatione et intrati in sala, il reverendissimo signor legato de Salviatis li prese le mani, fece le parole, et li sposò incontinentem. Di poi passata mezzanotte, il reverendissimo signor arcivescovo di Toledo disse la sua messa et loro Maestate, come principi christianissimi, havendose prima confessati, preseno il sacramentissimo sacramento della comunione, et di poi benedetti dal prefato Arcivescovo con le benedictione nuptiale, furono a celebrare le loro sanctissime nozze, che Dio Nostro Signor li concedea gratia che durino longo et felice tempo con pace di tutti li christiani, et gloria et exaltatione di nostra Sancta Fè Catolica, et depressione de li soi nemici. Amen.

Stampata in Roma, a dì ultimo Aprile 1526.

*Ex litteris domini Jacobi de Cappo, datis 243
Mediolani, 8 Maii 1526.*

Questi signori stanno in gran guardia di notte da tre giorni in qua, et essi dicono che lo fanno per havergli ditto il suo astrologo che 'l populo di Milano debbe salir in arme et tagliarli a pezzi; ma lo fanno più presto perchè non heri l' altro tolsero dentro de Milano circa 400 tra archibusieri et schiopetieri, et da poi li ne hanno tolto de li altri di notte contra gli patti che hanno fatto in ultimo con